

An aerial photograph of a village with a church and a river, partially obscured by a red diagonal shape.

Virginia Ryan

"African cube/2"

Parco della Scultura
di Castelbuono (Bevagna)

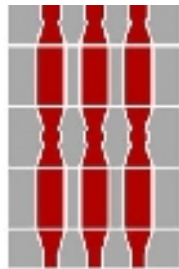
Arte, Natura e Spiritualità



Sostengono il Parco della Scultura



Pro loco Cantalupo
Castelbuono



Regione Umbria



Provincia di Perugia



PROLOCO
BEVAGNA





VIRGINIA RYAN - AFRICAN CUBE/2

2012

La Ryan nasce in Australia; laureatasi presso la National School of the Art, poi consegue nel tempo diverse specializzazioni. Oggi è artista, scrittrice, arte-terapeuta e soprattutto un ottimo essere umano.

Nel 1981 diviene cittadina italiana ed oramai da tanti anni ha scelto le pendici sconnesse di Trevi per vivere e fare arte. Dovendo qui scrivere poche righe su di essa non voglio utilizzare il suo curriculum che vi garantisco, è notevole, ma voglio partire da quel pomeriggio del 1995 (mi sembra) a Cancelli anzi, per essere più esatti in una vecchia stalla abbandonata da poco nella località di Vallupo di Là in un evento d'arte che aveva portato sopra quelle colline folignati tanti ottimi artisti di livello internazionali. Ricordo perché in mezzo a tanti concettuali la sua installazione con delle vecchie ciabatte che aveva raccolto chissà dove, mi creò una particolare emozione; poi con il tempo, pur non incontrandola spesso (dovuto anche al suo modo di fare arte in giro per il mondo) mi sono sempre interessato al suo lavoro, e durante la sua mostra, scusate, la sua grande mostra a Palazzo Caligola di Spoleto mi ero ripromesso di chiederle una sua opera per il futuro Parco della Scultura di Castelbuono (pur se in quel tempo ero ancora intento ad elaborare il progetto sulla carta) ed oggi finalmente eccola qui, la sua creature, African Cube/2, simbolicamente un pezzo di Africa sulle colline di Castelbuono .

Il suo modo di concepire l'arte re-iterpretando il simbolo dell'oggetto e non il riutilizzo della forma soltanto dà al suo lavoro un valore aggiunto sulla diaspora che oggi la globalizzazione fa vivere pure all'arte. Virginia ci traghetta con il suo lavoro tra Duchamp e Beuys, in un suo personalissimo mondo tra l'Africa e l'Italia. La sua opera, African Cube/2 è pure una rielaborazione di tutto ciò che è considerato scarto e che andrebbe smaltito e sprecato generando così una base morale che mira a ridargli bellezza e virtù, cioè arte.

Grazie Virginia per averci donato questa bellissima opera.

Paolo Massei









Nata e cresciuta in Australia, ha frequentato la National School of the Arts a Canberra. E' artista professionista e scrittrice. Dal 1982 in poi ha vissuto e lavorato in Italia, Egitto, Brasile, Jugoslavia e Scozia, collaborando ed esponendo con artisti di tutti questi paesi.

Dall'inizio degli anni '90, le sue opere hanno trattato i temi dello spossamento, della mancanza e della nostalgia, che l'artista vede legati non solamente alla sua carriera peripatetica e alla vita di viaggio, ma anche al bisogno di un "luogo" spirituale e psicologico per ciascun essere umano.

Nel 1996 si trasferisce in Italia, dove si interessa della realizzazione di workshop d'arte per studenti italiani e stranieri e cura diverse esibizioni che hanno risonanza internazionale.

Utilizza una grande varietà di tecniche – dal disegno, alla pittura acrilica sul legno e terracotta, alla fotografia e installazioni di suono, anche collaborando con artisti di natura differente come musicisti e attori.

Da qualche anno ha avviato un nuovo corpo di lavoro basato sulla figura femminile, e recentemente ha realizzato un'importante installazione, "Landing in Accra", esposta al Museo Nazionale di Accra (Ghana), che ha destato l'interesse della critica del British Council.

Ha realizzato numerose personali e collettive presso musei e gallerie in tutto il mondo, le sue opere sono state valutate da critici di fama internazionale in Europa, negli Stati Uniti in Australia, Egitto, Brasile e Ghana.

Attualmente vive tra Ghana ed Italia, dividendosi tra la scrittura e le arti visive.

